



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Percorso sotterraneo, Narni

Nel sottosuolo di Narni è possibile ammirare le testimonianze di una storia antichissima. Dalle fonti apprendiamo che i Romani faticarono per conquistare la città, tanto che nel 299 a.C. dovettero passare attraverso un cunicolo.

Nel 1979 sei ragazzi del locale gruppo speleologico scoprirono, sotto i resti di un antico convento di domenicani, un piccolo passaggio attraverso un muro, coperto di macerie e di rovi. Iniziò così un'opera di scavo e di ripulitura dei resti murari che portò, nel 1994, all'apertura al pubblico di un affascinante percorso ipogeo, chiamato *Narni Sotterranea*.

Narni Sotterranea

Il percorso inizia dal convento di San Domenico, con l'ingresso in una chiesa del XII secolo che conserva affreschi di notevole antichità.

Attraverso un varco nella muratura si passa in un locale caratterizzato dalla presenza di una cisterna di epoca romana, lasciando ipotizzare che tale ambiente facesse originariamente parte di una *domus*. Al centro della stanza si trovano due copie di strumenti romani usati per tracciare il percorso, utile per la costruzione di strade e acquedotti: la Groma (impiegata dagli agrimensori romani per i rilevamenti necessari a fissare le linee di orientamento; in base a queste linee di divisione era organizzata la centuriazione, divisione agraria romana in misure chiamate *centurie*) e il *Chorobate* (strumento di misura dei diversi livelli e inclinazioni delle costruzioni).

Successivamente, percorrendo un lungo cunicolo, si giunge in una grande sala: da documenti ritrovati nell'archivio storico comunale e dai segni lasciati dagli strumenti di tortura sulle murature si è dedotto che questo fosse il luogo in cui avvenivano gli interrogatori del Tribunale dell'Inquisizione. Il Santo Uffizio qui ebbe una sua sede dopo il Concilio di Trento, dalla seconda metà del XVI secolo, con la separazione tra Chiesa Cattolica e Protestante. In un documento del 1726 si narra una vicenda avvenuta in questi luoghi: Domenico Ciabocchi, ritenuto eretico, approfittò di una fatale distrazione del vivandiere per prenderlo alle spalle con una corda, strangolarlo e fuggire.

In una piccola cella alcuni segni graffiati sulle pareti potrebbero testimoniare le sofferenze patite dagli inquisiti, uno dei quali ha lasciato un messaggio attraverso un codice grafico, non ancora completamente decifrato, forse di significato esoterico. Oggi, grazie alle scoperte fatte negli archivi vaticani, alla Trinity College Library di Dublino e in altre città italiane, è stato possibile ricostruire la storia di alcuni prigionieri e del tribunale stesso. Recenti studi hanno infatti permesso di individuare un personaggio che nella cella trascorse almeno novanta giorni tra il 1759 e il 1760: si tratta di Giuseppe Andrea Lobardini, un uomo che si è sempre firmato, però, Giuseppe Antrea Lobartini, sostituendo la lettera "d" con la "t" in ogni frase, forse per testimoniare l'odio contro i Domenicani, suoi inquisitori. La sua fede appare però testimoniata dalle numerose iscrizioni da lui lasciate con i monogrammi di Cristo e della Vergine; sono inoltre visibili segni massonici, alchemici e cabalistici.

La visita continua nel sotterraneo della chiesa di Santa Maria Impensole, dove si conservano due cisterne romane sopra le quali fu edificata una chiesa nell'VIII secolo, poi utilizzata come base per costruire il soprastante luogo di culto romanico. In uno degli ambienti sotterranei è stata ritrovata inoltre una tomba ad arcosolio, costituita cioè, da una nicchia di forma arquata, risalente al VI secolo.

Il percorso termina all'interno del *Lacus*, la grande cisterna altomedievale presente sotto la fontana dell'odierna piazza Garibaldi (già piazza del Lago), con volte in pietra conca e resti del pavimento in *opus spicatum* (con mattoni rettangolari posti a spina di pesce).

È possibile, inoltre, visitare i sotterranei dell'acquedotto romano chiamato *della Formina* attraverso un percorso interno ai Trafori di San Biagio, San Silvestro e del Monte Ippolito. L'acquedotto è un'ingegnosa opera idraulica di età romana: lungo 13 km e realizzato nel I sec. d.C. per volere dell'imperatore romano Nerva, ha inizio nei pressi del borgo di Sant'Urbano e scende fino a Narni. Il percorso di visita, lungo 700 metri, si svela assai utile per comprendere le tecniche di scavo degli ingegneri di 2000 anni fa.

La chiesa ipogea sotto il convento di San Domenico

Sotto il convento di San Domenico vi è una chiesa a navata unica, coperta da una volta a botte a sesto leggermente acuto e conclusa da un'abside semicircolare con arco impostato su due capitelli di pietra di spoglio (tolti, cioè, da un monumento più antico). Le pareti, in parte scavate direttamente nella roccia, sono ricoperte da intonaco affrescato. Purtroppo le numerose e spesse concrezioni calcaree in alcune zone rendono irrecuperabili i dipinti sottostanti.

Il ciclo più antico di affreschi (*Cristo in pietà*, *Incoronazione di Maria*, *Simboli degli Evangelisti* e numerosi ritratti di San Michele Arcangelo) risale al XII secolo, epoca in cui venne costruito l'edificio, mentre la seconda fase decorativa, legata all'abside, è del XIII-XIV secolo. All'imposta della volta una decorazione a racemi vegetali delimita il cielo puntellato di stelle bianche entro cerchi.

La riconsacrazione del luogo, avvenuta durante il Giubileo del 2000, ha assegnato alla piccola chiesa il nome, dettato dalla fantasia, di Santa Maria della Rupe; poco tempo dopo però, grazie alla scoperta di un manoscritto del XVIII secolo, copia di un atto del 1354, è stato possibile appurare che quel luogo sotterraneo era stato in origine dedicato all'Arcangelo Michele.

Un successivo scavo archeologico ha consentito di trovare, sotto il livello di macerie stese durante l'invasione napoleonica, il vecchio pavimento della chiesa, che ne cela un altro ancora più antico.

Narni sotterranea
Via S. Bernardo, 12
05035 Narni - TR

